

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Centro vocazionale *Ora Decima*
4 aprile 2022

PASSIONE DEL SIGNORE – ANNO C
Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; **Lc 22,14-23,56**

“L’ora della tenerezza”

“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”

Il Vangelo

³³Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. ³⁴Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

³⁵Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». ³⁶Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto ³⁷e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». ⁴⁰L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

⁴⁴Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio,

⁴⁵perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarcò a metà. ⁴⁶Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

⁴⁷Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». ⁴⁸Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. ⁴⁹Tutti i suoi consensi, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

⁵⁰Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. ⁵¹Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. ⁵²Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁵³Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. ⁵⁴Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. ⁵⁵Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, ⁵⁶poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

¹ Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato.

Pennellate di Vangelo

La Passione secondo Luca segue la trama di Marco e Matteo, ma presenta alcune varianti. I nuovi elementi accentuano in Gesù *i tratti del giusto e del testimone*. Nel vangelo lucano è da notare come ci sia anche molta gente presente nella scena. Ognuno (singoli, gruppi, categorie) prende posizione davanti al “segno contraddetto” di un messia paradossale.

Gesù è solo, ma non isolato. Fino alla fine incontra molta gente.

Simone di Cirene, richiesto per portare il patibulum, icona del discepolo.

Le *figlie di Gerusalemme* che con i loro gesti rappresentano il pentimento e la conversione. I due malfattori. La loro presenza pone al centro non una scena di morte, ma una scena di salvezza, anzi di grazia.

L'Evangelista ci ha tramandato *tre parole di Gesù sulla croce*, due delle quali – la prima e la terza – sono preghiere rivolte esplicitamente al Padre. La seconda, invece, è costituita dalla promessa fatta al cosiddetto buon ladrone, crocifisso con Lui; rispondendo, infatti, alla preghiera del ladrone, Gesù lo rassicura: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,43).

Soffermiamoci su queste tre preghiere di Gesù. La prima la pronuncia subito dopo essere stato inchiodato sulla croce, mentre i soldati si stanno dividendo le sue vesti come triste ricompensa del loro servizio. In un certo senso è con questo gesto che si chiude il processo

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

della crocifissione. Scrive san Luca: «Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte» (23,33-34). La prima preghiera che Gesù rivolge al Padre è di intercessione: chiede il perdono per i propri carnefici. Egli pone cioè l'ignoranza, il «non sapere», come motivo della richiesta di perdono al Padre, perché questa ignoranza lascia aperta la via verso la conversione, come del resto avviene nelle parole che pronuncerà il centurione alla morte di Gesù: «Veramente, quest'uomo era giusto» (v. 47).

La seconda parola di Gesù sulla croce riportata da san Luca è una parola di speranza, è la risposta alla preghiera di uno dei due uomini crocifissi con Lui. Il buon ladrone davanti a Gesù rientra in se stesso e si pente, si accorge di trovarsi di fronte al Figlio di Dio, che rende visibile il Volto stesso di Dio, e lo prega: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno» (v. 42). La risposta del Signore a questa preghiera va ben oltre la richiesta; infatti dice: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso» (v. 43). Gesù è consapevole di entrare direttamente nella comunione col Padre e di riaprire all'uomo la via per il paradiso di Dio. Così attraverso questa risposta dona la ferma speranza che la **bontà di Dio può toccarci anche nell'ultimo istante della vita e la preghiera sincera, anche dopo una vita sbagliata, incontra le braccia aperte del Padre buono che attende il ritorno del figlio.**

Le ultime parole di Gesù morente. "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò» (vv. 44-46). La morte di Gesù è caratterizzata esplicitamente come evento cosmico e liturgico; in particolare, segna l'inizio di un nuovo culto, in un tempio non costruito da uomini, perché è il Corpo stesso di Gesù morto e risorto, che raduna i popoli e li unisce nel Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue. La preghiera di Gesù, in questo momento di sofferenza – «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» - è un forte grido di estremo e totale affidamento a Dio.

Le parole pronunciate da Gesù, dopo l'invocazione «Padre», riprendono un'espressione del Salmo 31: «Alle tue mani affido il mio spirito» (Sal 31,6). Queste parole, però, non sono una semplice citazione, ma piuttosto manifestano una decisione ferma: **Gesù si «consegna» al Padre in un atto di totale abbandono.** Queste parole sono una preghiera di «affidamento», piena di fiducia nell'amore di Dio. La preghiera di Gesù di fronte alla morte è drammatica come lo è per ogni uomo, ma, allo stesso tempo, è pervasa da quella calma profonda che nasce dalla fiducia nel Padre e dalla volontà di consegnarsi totalmente a Lui. Adesso, che la vita sta per lasciarlo, Egli sigilla nella preghiera la sua ultima decisione: Gesù si è lasciato consegnare «nelle mani degli uomini», ma è nelle mani del Padre che Egli pone il suo spirito; così – come afferma l'Evangelista Giovanni – tutto è compiuto, il supremo atto di amore è portato sino alla fine, al limite e al di là del limite.

Gesù, che nel momento estremo della morte si affida totalmente nelle mani di Dio Padre, ci comunica la certezza che, per quanto dure siano le prove, difficili i problemi, pesante la sofferenza, non cadremo mai fuori delle mani di Dio, quelle mani che ci hanno creato, ci sostengono e ci accompagnano nel cammino dell'esistenza, perché guidate da un amore infinito e fedele.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Nell'ora della croce, la salvezza di Cristo raggiunge il suo culmine; e la sua promessa al buon ladrone rivela il compimento della sua missione: cioè salvare i peccatori. Dall'inizio alla fine Egli si è rivelato Misericordia, si è rivelato incarnazione definitiva e irripetibile dell'amore del Padre. Gesù è davvero il volto della misericordia del Padre. E il buon ladrone lo ha chiamato per nome: "Gesù". È una invocazione breve, e tutti noi possiamo farla durante la giornata tante volte: "Gesù".

Le donne.

"E le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare a tutto questo" (Lc 23,49).

Le donne stanno a guardare da lontano e noi dove siamo rispetto alla scena? Dove ci collociamo? Siamo vicino alle donne? Sentiamo i loro discorsi, ci uniamo anche noi con loro a discutere?

Oppure siamo vicini alla croce e le vediamo da distante? O siamo nel tempio e abbiamo lasciato lì il crocifisso? O siamo impegnati a casa su altri fronti? Dove siamo rispetto al Dio che ci salva stando sulla croce?

"Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati.

Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

"Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sè gli aromi che avevano preparato" (Lc 23,55 - 24, 1).

Le donne ora seguono Giuseppe, osservano come viene deposto il corpo Gesù, tornano a casa, ricordano e ripensano a quel corpo, si immaginano come onorarlo, ma... è sabato, devono aspettare, non possono andare a portare gli oli, non possono andare ad ungere. Stanno in attesa, immaginiamo come deve essere stata quell'attesa! Attendevano di poter andare a onorare il corpo del loro Maestro e forse di un uomo che non solo avevano servito e seguito, ma amato. Credo saranno state ore di grande attesa e cariche di grande fervore, tanto è vero che appena possono ("al mattino presto", se tutto va bene quella notte non hanno nemmeno dormito) vanno al sepolcro portando con sè gli aromi.

Bellissimo questo passaggio perché guardando alle donne potremmo chiederci: **ma noi come ci stiamo preparando all'incontro con l'esperienza di Gesù nella sua passione e morte per noi. Quali sono le nostre attese?** Proviamo a stare con le donne con il fiato sospeso, non diamo per scontata la vicenda di Gesù, abitiamo il mistero. La pericope della domenica delle palme termina con le donne che devono rispettare il riposo, cioè termina con le donne che stanno fremendo di impazienza per poter andare a ungere Gesù. **Perché noi dovremmo fremere durante questa settimana? Cosa ci spinge a rimanere in attesa?** Sono i giorni in cui ripercorrere l'esperienza che abbiamo fatto di e con Dio durante quest'anno. Usiamo la settimana santa, che sta al cuore della nostra fede, per provare a ripercorrere in che modo, in che luogo, in che tempo Dio è stato al nostro fianco. Anche noi potremmo essere impegnati a preparare i nostri oli per ungere Gesù, ma non possiamo essere concentrati solo a preparare gli oli; diventa tempo prezioso se nel mentre stiamo

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

preparando gli oli ci vengono in mente tutte quelle occasioni in cui in altro modo abbiamo toccato la presenza del Dio vivo e vivente. Non vediamo l'ora di poter portare l'olio profumato al sepolcro non perché siamo necrofili, ma perché in quel sepolcro c'è un corpo che ci ricorda quanto è stato vitale per noi.

In dialogo con la parola:

- Con quale personaggio mi identifico tra quelli che stanno o passano accanto alla croce?
- Provo a dialogare con il Crocifisso partendo dalla mia vita, un "buon esempio" può essere il dialogo del malfattore;
- Cosa dice il testo a me? (una frase, una parola, un'immagine...)
- Al termine della vita a chi rivolgerò le mie parole? A chi mi affido nel momento della croce?
- A partire da quello che dice il testo a me, entro in dialogo col testo; come un amico parla con un amico!

Don Riccardo Pincerato